

GRETA MENCHI

Il mio libro sbagliato



FABBRI
EDITORI

GRETA MENCHI

*Il mio
libro
sbagliato*

FABBRI
EDITORI







E QUINDI QUESTO È QUANTO.

Ora finalmente quando
mia madre mi dirà
“Che cosa resterà di te quando
non esisterà più Internet?”
saprò che cosa risponderle:

**“ALMENO HO SCRITTO UN LIBRO!”
O QUALCOSA DEL GENERE...**



RINGRAZIAMENTI



ingrazio i miei posti felici che sempre mi donano la magia necessaria a tornare nel mio mondo quando altri babbani cercano di trascinarli fuori.

Grazie Mamma, Signora Silvia lei è la cosa più preziosa che ho, non ho altro da dire.

Grazie a tutti quelli che non mi hanno mai apprezzata, alla professoressa con il naso a punta che, nonostante avessi studiato giorno e notte e fossi davvero preparata, continuava a mettermi 6.

Grazie a ogni giorno in cui mi sono svegliata e ho avuto un posto dove stare.

Grazie a te che mi guardi sempre, che hai sempre voluto essere con me in ogni momento per proteggermi e ora puoi farlo. Guai a te se ti perdi anche solo un dettaglio di quello che sta succedendo. Mi ricordo la sera in cui ti dissi che stavo per scrivere un libro, mi hai guardata con lo sguardo perso di chi sta soffrendo e poi mi hai sorriso. Parlavvi di me a mari e monti, sempre riservato perché geloso, ma con infinito orgoglio, con ogni dottore, infermiera, con Armando l'elettrauto, Ermanno il parrucchiere... "Mi manchi" perde proprio senso se ti penso, le parole a volte non sono abbastanza per rendere l'idea.

Ti dedico quindi ogni mia gioia, ogni successo e risata di cuore.

Dedico quindi questo libro a te, il Re Della Risata.

Grazie a Francesco che mi prestò la prima videocamera e a papà che, nonostante non avesse grandi possibilità, poco dopo mi comprò la mia alla richiesta "Investi in questo mio desiderio". 99 euro, una stanza senza troppa luce, tanto ingegno e voglia di raccontare.

E grazie a tutte le persone che mi hanno permesso di creare questo libro sbagliato esattamente come lo desideravo io, per avermi aspettata quando ero in giro per il mondo, per avermi permesso di scriverlo dalla fine e aver dato carta bianca alla mia creatività avendo capito il mio silenzioso "lasciatemi fare".

GM

Avrei dovuto far la brava e ispirarmi ai grandi scrittori, rinchiudermi in una vecchia biblioteca e prendere appunti tra pile di libri antichi, ma siccome con gli acari non vado troppo d'accordo me la sono giocata a modo mio. Che il più delle volte è quello sbagliato! Per esempio, ho aperto il libro con le battute finali e poi mi sono messa a ringraziare tutti quelli che mi hanno aiutata e punzecchiata durante questa impresa. In pratica voi vi siete appena seduti con i pop-corn ancora caldi e io ho fatto subito scorrere i titoli di coda...

OK ^{ADESSO} INIZIA
IL VERO LIBRO →

ACCIDENTI

A ME...

HO SBAGLIATO

ANCHE QUESTA.

***La parola “fine” è l’ultima da scrivere,
non una delle prime.***

***Ma questo, come avrete capito,
è un libro tutto sbagliato. Fin dall’inizio.
E se la fine non dovesse arrivare?
Be’, quello sì che sarebbe un problema...***

Perché se le cose vanno troppo per le lunghe, c’è il rischio che mi perda... Tutta colpa di mia madre. Ora che cerco disperatamente la concentrazione per scrivere queste righe, per esempio, mi sta domandando se voglio una banana. E in più sto ascoltando Taylor Swift: *“Heeey stay... Staaay... Staaay... Too late...”*. Sono fatta così. Mi perdo in mille pensieri e dettagli. Momenti, emozioni, profumi. Vi è mai successo di viaggiare in automobile attraverso luoghi che non avete mai visto prima, guardare fuori dal finestrino in un posto sperduto, attraversare un continente su un bus pieno di sconosciuti che per poche ore condividono quella piccola realtà con voi, le gambe che fanno male perché non riuscite a stiracchiarle in quel piccolo spazio tra un sedile e l’altro e... *“Say... You’ll remember meee standing in a nice dress... staring at the sunset... Babeeeee!”*

Concentrazione!

Io ho un serio problema con la concentrazione, soprattutto se qualcosa mi cattura la mente e il cuore. Ricordo quella volta che da Boston ho deciso di andarmene a New York con in spalla il mio pesante zainetto, con in tasca solo 30 dollari per il bus. New York! Lontano! E già solo la parola “lontano” era musica per la mia immaginazione.